

Settimana 23.09.05 - 30.10.05

23 settembre – Il Presidente della Repubblica nomina senatori a vita Giorgio Napolitano, ex parlamentare europeo, ministro dell'interno e presidente della Camera, e l'industriale Sergio Pininfarina.

Il Consiglio dei ministri delibera uno schema di decreto legislativo che attua la delega conferita al Governo dalla legge n. 80 del 2005 (di conversione del cosiddetto "decreto competitività"), relativo alla riforma dell'istituto del fallimento e le procedure connesse e quattro schemi di decreti legislativi di attuazione di deleghe contenute nella legge n. 150 del 2005, di riforma dell'ordinamento giudiziario, relativi rispettivamente all'istituzione della Scuola superiore della magistratura, alla disciplina del conferimento degli incarichi direttivi, alla modifica dell'organico della Corte di cassazione e la disciplina relativa ai magistrati applicati, alla disciplina della composizione, delle competenze e della durata in carica dei consigli giudiziari e l'istituzione del Consiglio direttivo della Corte di cassazione. Ulteriori schemi di decreto legislativo saranno deliberati il 5 ottobre (uno relativo all'accesso in magistratura, alla progressione economica e alle funzioni dei magistrati, un secondo relativo alla pubblicità degli incarichi extragiudiziari conferiti ai magistrati.), il 14 ottobre (riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero) e il 28 ottobre (individuazione delle fattispecie tipiche di illecito disciplinare dei magistrati, sanzioni e procedura per la loro applicazione, disciplina in tema di incompatibilità, di dispensa dal servizio e di trasferimento d'ufficio dei magistrati).

Si apre a Fiuggi un'assise tra lo Sdi e diversi soggetti dell'area radicale volta a un confronto programmatico per la costituzione di un nuovo soggetto politico laico, socialista, radicale e liberale.

27 settembre – Il Presidente del Consiglio riferisce alle Camere sulle dimissioni da Ministro dell'economia del professor Siniscalco e sulla nomina a tale carica dell'onorevole Tremonti.

28 settembre – Si dimette dalla carica di deputato, per incompatibilità con le nuove funzioni di presidente del CNEL, l'ex presidente della Commissione Finanze, on. Marzano.

29 settembre – Il Senato approva l'emendamento del Governo interamente sostitutivo del disegno di legge A.S. 3497, in materia di docenza universitaria e di valutazione dell'attività didattica e di ricerca, su cui era stata posta la questione di fiducia. I voti favorevoli sono stati 160, i contrari 7, mentre l'opposizione non prende parte al voto.

Dopo l'assunzione di un'analogha iniziativa da parte della Presidenza della Repubblica, le Presidenze di Senato, Camera e Corte Costituzionale chiedono al Ministro dell'economia di prevedere una riduzione degli stanziamenti nel bilancio dello Stato a loro favore, rispetto a quanto già comunicato in sede di indicazione della dotazione finanziaria per il prossimo triennio, al fine di contribuire al processo di risanamento dei conti pubblici.

Il Senato approva il maxi-emendamento del Governo interamente sostitutivo del disegno di legge in materia di riforma della docenza universitaria (A.S. 3497), su cui il giorno precedente era stata posta la questione di fiducia. I voti favorevoli sono stati 160, mentre 7 senatori hanno votato contro. L'opposizione non ha partecipato al voto.

Il Consiglio dei ministri il disegno di legge finanziaria e un decreto-legge che prevede un complesso di misure di contrasto all'evasione fiscale, nonché altri interventi urgenti di carattere finanziario (decreto-legge n.203 del 2005).

Il Ministro della giustizia invia al Presidente della Repubblica, che ne aveva fatta apposita richiesta, i dati relativi all'impatto sui processi penali pendenti delle disposizioni previste dalla proposta di legge in materia di attenuanti generiche, di recidiva e di prescrizione, meglio nota come legge "ex Cirielli". La trasmissione di tali dati sarà richiesta, il 3 ottobre, con una lettera, dal Presidente della Camera, a seguito dell'istanza già avanzata al riguardo dalla Commissione giustizia (cfr. 20 settembre). I dati sono quindi trasmessi nel corso della medesima giornata dal Ministro della Giustizia.

3 ottobre – Si dimettono dalla carica di deputato, per incompatibilità con le funzioni di consigliere di amministrazione della Rai, gli onorevoli Bianchi Clerici, Rognoni Urbani e Malgieri. In sostituzione di quest'ultimo, il 4 ottobre, viene proclamato il deputato Mantovano, candidato uninominale non eletto, tra quelli collegati alla stessa lista, ormai esaurita, nella medesima circoscrizione. Sempre il 4 ottobre, in applicazione della legge n. 47 del 2005, viene proclamato in sostituzione del deputato

Marzano, nominato presidente del CNEL, il deputato Antonio Marotta (candidato uninominale con la più alta cifra individuale tra quelli non eletti appartenenti allo stesso gruppo politico della lista di Forza Italia) e componente del CSM.

4 ottobre – Al Senato, il Ministro dell'economia Tremonti svolge la tradizionale esposizione economico-finanziaria.

Il Governo pone la fiducia su un maxiemendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 162 del 2005, n. 162, recante misure per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive. Dopo la votazione della questione di fiducia, il 5 ottobre 2005, per superare l'ostruzionismo dell'opposizione, la Camera delibererà una seduta fiume.

Il Presidente della Repubblica, in occasione di un discorso a Verbania, interviene sul tema delle riforme costituzionali: «la Costituzione può anche essere modificata ma avendo ben presente che nel suo impianto generale essa ha dimostrato una straordinaria validità, che suscita rispetto e ammirazione».

5 ottobre – Il Consiglio dei ministri esamina lo schema di decreto legislativo in materia di previdenza complementare e conviene di inviarlo nuovamente alle Commissioni parlamentari per l'espressione del parere definitivo, a seguito delle modifiche apportatevi. Il Ministro del lavoro, on. Maroni, esprime un forte rammarico per il rinvio: «Se il Consiglio dei Ministri deciderà di non approvare il decreto legislativo [...] ci saranno problemi rilevanti sul piano politico».

7 ottobre – Secondo quanto riferito dalla stampa, il Presidente della Repubblica avrebbe espresso talune perplessità sulla legge elettorale all'esame della Camera. Di dubbia legittimità sarebbero apparse le norme che determinano l'impossibilità pratica per le minoranze linguistiche di eleggere rappresentanti in Parlamento, l'indicazione del Primo ministro sulla scheda, l'attribuzione anche per il Senato di un premio di maggioranza, su scala nazionale, rispetto alla previsione dell'articolo 57 della Costituzione, che prevede per tale Camera l'elezione su base regionale.

11 ottobre - Il Senato approva, con modificazioni, il disegno di legge sulla tutela del risparmio, che – tra l'altro – introduce il mandato a termine per il governatore della Banca d'Italia. Al termine dell'esame del provvedimento, si apre la sessione di bilancio.

Il Presidente della Repubblica, in qualità di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, chiede la convocazione del Parlamento in seduta comune per eleggere un nuovo membro in sostituzione del dimissionario Antonio Marotta, che, essendo stato proclamato deputato subentrante, il 6 ottobre aveva rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio. Il Parlamento sarà effettivamente convocato per il 9 novembre.

12 ottobre – Dopo aver rinunciato alla conversione del decreto-legge n. 164 del 2005, in materia di spettacolo (5 ottobre), il Governo – a causa dell'ostruzionismo parlamentare – rinuncia anche alla conversione del decreto- legge n. 163 del 2005, in materia di infrastrutture.

Il Consiglio superiore della magistratura approva la nomina del procuratore di Palermo, Pietro Grasso (che succede a Piero Luigi Vigna), alla Procura nazionale antimafia.

Il deputato Paolo Gentiloni, al secondo scrutinio, viene eletto all'unanimità presidente della Commissione di vigilanza parlamentare sulla Rai. Nel primo scrutinio non era stata raggiunta la maggioranza dei tre quinti dei componenti richiesta dall'articolo 4 del regolamento della Commissione, mentre nelle sedute successive la Commissione non era risultata in numero legale.

13 ottobre – La Camera, dopo una settimana di votazioni, approva in prima lettura la riforma del sistema elettorale. Il testo – rispetto a quello licenziato dalla Commissione – pur confermando il ritorno ad un sistema elettorale di tipo proporzionale è oggetto di numerose modifiche: le principali delle quali sono rappresentate dall'eliminazione della possibilità di esprimere il voto di preferenza e dalla previsione di premi di maggioranza per ciascuna regione al Senato.

Per quanto riguarda il Senato, alla competizione possono partecipare singole liste di candidati o coalizioni di liste. Se – nell'ambito di ciascuna regione – una coalizione o una lista ottiene il 55 per cento dei voti si procede all'attribuzione dei seggi con il sistema proporzionale tra i soggetti che abbiano superato le soglie di sbarramento (fissate al 20 per cento per le coalizioni, salvo che

almeno una lista abbia ottenuto almeno l'8 per cento, al 3 per cento per le liste coalizzate, all'8 per cento per le liste non coalizzate). Se, invece, non è raggiunta la soglia del 55 per cento, si procede all'attribuzione del premio di maggioranza alla lista o alla coalizione che abbia ottenuto più voti, purché la stessa abbia raggiunto almeno il 20 per cento dei voti. Il premio – di ampiezza variabile – deve consentire di raggiungere il 55 per cento dei seggi assegnati alla singola regione.

Per quanto attiene alla Camera, accedono al riparto le coalizioni di liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il dieci per cento dei voti validi espressi purché almeno una tra le liste collegate abbia conseguito almeno il due per cento dei voti ovvero sia rappresentativa di minoranze linguistiche riconosciute, in una delle circoscrizioni in cui siano tutelate le minoranze linguistiche, ed abbia conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione. Nelle coalizioni sono ammesse al riparto dei seggi soltanto le liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 2 per cento dei voti validi espressi oppure siano rappresentative di minoranze linguistiche, nonché la lista migliore tra le liste "sotto soglia" (ovvero quella che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale tra quelle che non hanno conseguito sul piano nazionale almeno il due per cento dei voti validi espressi). Alla ripartizione accedono anche le singole liste, fuori dalle coalizioni, che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 4 per cento dei voti validi espressi e quelle rappresentative delle minoranze linguistiche, nonché le liste che, facendo parte di coalizioni che non hanno raggiunto la soglia del 10 per cento, abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 4 per cento dei voti validi oppure siano rappresentative di minoranze linguistiche. Il premio di maggioranza – che scatta nel caso in cui la coalizione o la singola lista che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi (computando anche quelli delle liste coalizzate che non accedono al riparto dei seggi) in ambito nazionale non abbia già conseguito almeno 340 seggi – è volto a garantire la formazione di una maggioranza parlamentare pari almeno al 55 per cento dei seggi assegnati nelle circoscrizioni del territorio nazionale.

È stato respinto – a scrutinio segreto (richiesto non già dai gruppi di opposizione ma dal prescritto quorum di deputati appartenenti sia a gruppi di maggioranza che di opposizione), con 140 voti favorevoli e 452 voti contrari – l'emendamento presentato dalla Commissione volto che in ogni lista i due generi non potessero essere rappresentati in una successione superiore a tre ed in misura superiore ai due terzi dei candidati, a pena – nella prima elezione successiva all'entrata in vigore della legge – di un decurtamento dei rimborsi elettorali e – dalla elezione successiva all'entrata in vigore della legge – dell'inammissibilità della lista stessa (cd. "emendamento sulle quote rosa")

14 ottobre – Il Consiglio dei ministri delibera due ulteriori schemi di decreto legislativo attuativi della legge n. 53 del 2003, sulla riforma della scuola. Il primo fissa le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (licei e istruzione-formazione professionale) mentre il secondo definisce le norme generali in materia di formazione iniziale degli insegnanti, ai fini del conseguimento dell'abilitazione per l'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo.

Viene, altresì, deliberato un decreto-legge per la correzione dei conti pubblici per l'anno corrente e il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica (decreto-legge n. 211 del 2005).

15 ottobre – L'on. Follini rassegna le proprie dimissioni da segretario dell'UDC nell'intervento alla direzione nazionale del partito il segretario dimissionario evidenzia la propria insoddisfazione per le modalità di approvazione della legge elettorale («serviva un'altra legge in un altro modo»). L'ex segretario muove rilievi anche alla compagine ministeriale («in qualche tratto, non dirò ossequiosa, ma almeno ripiegata») del partito.

16 ottobre – Si svolgono le elezioni primarie dell'Unione cui partecipano 4.311.149 elettori. Per quanto riguarda le preferenze: Prodi ottiene il 74,1 per cento, Bertinotti il 14,7 per cento, Mastella il 4,6 per cento, Di Pietro il 3,3 per cento, Pecoraro Scanio il 2,2 per cento, Scalfarotto lo 0,6 per cento, Panzino lo 0,5 per cento.

20 ottobre – La Camera dei deputati approva, in seconda deliberazione, con una maggioranza inferiore ai due terzi, il disegno di legge costituzionale recante modifiche alla Parte II della Costituzione. I voti favorevoli sono stati 317, i contrari 234, gli astenuti 5 (gli on. Tabacci, Follini, e tre deputati delle minoranze linguistiche).

Il Ministro dell'interno rende un'informativa alle Camere sull'omicidio del vicepresidente del

Consiglio regionale della Calabria, dottor Francesco Fortugno, avvenuta il 16 ottobre, all'uscita di un seggio per le elezioni primarie dell'Unione.

Alla Camera vengono rinnovate le presidenze di alcune commissioni permanenti: vengono confermati i presidenti della I, II, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII. La riconferma dei presidenti uscenti della III, IV e XIV avviene, invece, il successivo 26 ottobre.

23 ottobre – Il Congresso, svoltosi a Roma, del Nuovo Partito socialista registra la scissione dello stesso tra i sostenitori di Bobo Craxi, eletto nuovo segretario e quelli di Gianni De Michelis, i cui sostenitori contestano la regolarità della costituzione del congresso e – conseguentemente – non riconoscono l'elezione. Il primo sostiene l'abbandono della Casa delle libertà, il ritiro immediato della delegazione ministeriale, la ricerca dell'unità con i socialisti dello SDI e l'alleanza con il centro-sinistra nella prossima legislatura, mentre il secondo si schiera per un percorso più graduale verso l'unità tra i diversi soggetti socialisti e la permanenza fino alle elezioni del 2006 nella maggioranza.

26 ottobre – Il Governo pone la questione di fiducia su un maxi-emendamento relativo al decreto-legge n. 182 del 2005, recante interventi urgenti in agricoltura. La questione di fiducia viene votata il 27 ottobre (e approvata con 300 voti favorevoli, 207 contrari e 2 astenuti). In tale seduta si svolge anche un acceso dibattito tra i presidenti di gruppo di maggioranza e opposizione circa l'andamento dei lavori della Camera, a seguito dell'ostruzionismo messo in atto dai gruppi di opposizione, a seguito dell'approvazione, in prima lettura, della legge elettorale.

27 ottobre – Il Consiglio nazionale dell'UDC elegge Lorenzo Cesa quale nuovo segretario del partito; tra le prime dichiarazioni rilasciate dal nuovo segretario: «La mia segreteria sarà in linea con quanto affermato dall'ultimo congresso: confermiamo il sostegno alla nuova legge elettorale, anche se l'avremmo voluta diversa, e il nostro no, senza se e senza ma, alla modifica della legge sulla par condicio», modifica quest'ultima fortemente voluta – invece – da Forza Italia.

28 ottobre – Il Consiglio dei Ministri approva un emendamento alla manovra finanziaria 2006, finalizzato a rimodulare gli strumenti di acquisizione di una quota delle entrate (circa 6 miliardi di euro) rispetto a quelli previsti in sede di predisposizione del DPEF.

L'assemblea federale della Margherita, all'unanimità, approva la costituzione di una lista unitaria dell'Ulivo con i DS per la Camera, e di una lista autonoma al Senato, nonché la costituzione di "strumenti unitari". Il dibattito sulla lista unitaria aveva ripreso quota dopo lo svolgimento delle elezioni primarie dell'Ulivo del 16 ottobre e il successo della candidatura di Romano Prodi.

30 ottobre – In occasione del congresso del partito radicale, si avvia il processo per la costituzione di un nuovo soggetto politico radical-socialista, tra il partito radicale e lo SDI, il cui simbolo sarà la "rosa nel pugno".

Dopo che con la pubblicazione di un editoriale dell'ex presidente della Corte costituzionale, Gustavo Zagrebelsky («Una riforma del voto irrazionale e incostituzionale»), pubblicato sul quotidiano La Repubblica del 25 ottobre, il Ministro per i rapporti con il Parlamento dichiara la disponibilità a modificare la legge elettorale: «se c'è da rivedere qualche particolare tecnico collegato ai collegi senatoriali, è meglio farlo subito che incorrere in censure successive».